

Baltimore. Westminster Burial Ground, dove ci sono le due tombe di Edgar Allan Poe

Come avevo accennato prima, in realtà ero andata a Baltimore per un altro motivo che non era poi tanto diverso, visto che si trattava sempre di tombe celebri. Il vero scopo del viaggio era la tomba di uno dei miei scrittori preferiti fin dall'adolescenza, Edgar Allan Poe. O meglio, le due tombe di Edgar Allan Poe. Ma andiamo con ordine.

Lo scrittore nacque a Boston – una città che odiava profondamente, ricambiato – e visse anche a Philadelphia, ma è a Baltimore che fu pubblicato per la prima volta, conobbe finalmente un certo successo dopo anni di gavetta e dove morì in circostanze drammatiche e misteriose. Poe, che aveva combattuto per tutta la vita contro la povertà e l'alcolismo, morì a Baltimore nel 1849: una notte venne trovato in strada, delirante e con addosso abiti non suoi; fu immediatamente ricoverato in ospedale, dove morì quattro giorni dopo senza aver mai recuperato un minimo di lucidità. Le cause del decesso furono attribuite all'alcolismo, ma i referti medici del ricovero e dell'autopsia furono distrutti e la sua morte è sempre rimasta avvolta dal mistero. Una teoria abbastanza plausibile vuole che Poe fosse caduto vittima di una pratica tanto subdola quanto comune all'epoca, quella del *cooping*, che consisteva nel rapire vagabondi e poveracci, farli ubriacare forzatamente e poi farli votare in stato di incoscienza.

Le vicende post-mortem del povero Edgar Allan Poe furono così travagliate da rasentare il grottesco. Seppellito frettolosamente dalla famiglia nel Westminster Burial Ground di Baltimore, in una fredda e grigia giornata di ottobre, la sua tomba avrebbe dovuto essere decorata da una pregiata lapide in marmo di Carrara offerta da un cugino ricco, ma questa si ruppe prima di arrivare al cimitero, investita da un treno deragliato e finito nel giardino dove la lapide era temporaneamente custodita; così la tomba fu marcata da un semplice pezzo di calcare. Al funerale assistettero soltanto sette persone, il sacerdote saltò l'omelia perché tanto non c'era quasi nessuno ad ascoltarla, e la cerimonia durò esattamente tre minuti. Edgar Allan Poe fu sepolto in una bara economica, senza maniglie, senza cuscino e senza imbottiture.

Il giorno stesso del funerale il *New York Tribune* pubblicò un necrologio firmato da un certo Ludwig, che se da un lato celebrava le opere di Poe, dall'altra lo descriveva come un alcolizzato, arrogante, violento, depresso e ossessionato dalla morte. Questo è l'incipit:

“Edgar Allan Poe è morto. È morto a Baltimore l'altro ieri. Questo annuncio spaventerà molti, ma pochi ne saranno addolorati. Il poeta era ben noto personalmente o per reputazione, in tutto il paese.

Aveva lettori in Inghilterra e in diversi stati dell'Europa continentale. Ma aveva pochi o nessun amico. I rimpianti per la sua morte saranno suggeriti principalmente dalla considerazione che con lui l'arte letteraria ha perso una delle più brillanti, quanto erratiche stelle.”

Ludwig si rivelò presto essere Rufus Wilmot Griswold, un personaggio che oggi definiremmo tranquillamente uno stalker, un maniaco ossessionato da Poe in maniera ambivalente, un po' ammiratore e un po' hater. Fin da quando Poe era in vita, Griswold si era impegnato a distruggerne la reputazione, e la sua missione continuò dopo la morte. Egli si autoproclamò esecutore letterario dell'autore, affermando di aver ricevuto l'incarico da Poe stesso, ma più probabilmente ingannandone l'anziana zia. Quando pubblicò una raccolta di opere di Poe la corredò con un articolo biografico dove fu ancora più impietoso nel descriverlo come una persona orribile, simile ai personaggi malvagi delle sue storie.

A causa del necrologio di Griswold e del suo successivo articolo, la figura di Edgar Allan Poe è stata cristallizzata così, come quella di un poeta depresso, preda delle dipendenze e di sentimenti meschini, incompreso e senza amici. E se anche è vero che Poe ebbe una vita tormentata, è altrettanto vero che fu anche un uomo brillante, con una carriera soddisfacente non soltanto come autore, ma anche come critico letterario, e un buon amico per molti personaggi di rilievo dell'ambiente letterario e artistico americano dell'epoca. Molti di questi, dopo la morte di Poe, si indignarono di fronte alle descrizioni di Griswold e vollero dare un ricordo diverso del loro amico, ma ormai il danno era fatto.

Dopo 26 anni gli appassionati dello scrittore – evidentemente cresciuti di numero, alla faccia di Griswold – raccolsero dei fondi per erigere un monumento funebre più dignitoso, che venne realizzato nello stesso cimitero, a pochi metri di distanza dall'altro. Quando la nuova tomba fu pronta il corpo di Poe venne traslato, ma durante l'operazione la bara si ruppe (del resto era molto economica, ed essendo priva di maniglie anche poco maneggevole) rivelando i poveri resti e fornendo parecchio materiale ai collezionisti, che si accaparrarono le schegge della cassa da morto. Il nuovo monumento funebre è molto elegante e rende giustizia allo sfortunato scrittore. Purtroppo la data di nascita incisa sopra è sbagliata ma non si può voler tutto dalla vita e neanche dalla morte.

Una volta realizzata la nuova tomba di Poe gli ammiratori pensarono di far cosa gradita trasladando anche i resti dell'amata moglie Virginia Clemm, morta due anni prima di lui e sepolta nel Bronx, a New York. Solo che nel frattempo sul cimitero del Bronx ci avevano costruito sopra e i corpi erano stati trasferiti altrove. Non è stato affatto facile ritrovare le ossa di Virginia Clemm, ma un inquietante biografo di Poe, William Gill, c'è riuscito, anche se non è ben chiaro come. Prima di

consegnarli al Westminster Burial Ground di Baltimore, Gill ha tenuto i resti in una scatola sotto al proprio letto per anni, mostrandoli agli ospiti e usandoli come affascinante argomento di conversazione.

Comunque alla fine le ossa di Virginia Clemm si sono ricongiunte con quelle del marito. Tra l'altro insieme a Edgar non riposa solo la moglie ma anche la suocera Maria. Che poi era allo stesso tempo sua zia, dato che Virginia era la cugina di Edgar. Se a questo aggiungiamo che Virginia era appena tredicenne quando sposò Poe – ed essendo troppo giovane per sposarsi, mentì nei documenti ufficiali dichiarando di avere ventuno anni – ne vien fuori una famiglia assai discutibile per gli standard moderni, ma del resto erano altri tempi.

Turisti funebri speciali: il Poe Toaster

La vita e la morte di Edgar Allan Poe continuano ad affascinare migliaia di persone che ancora oggi amano le sue opere, me compresa. Ma nessuno dei suoi ammiratori è devoto come il *Poe Toaster*¹, un personaggio misterioso (o più probabilmente due) che mi affascina molto.

Dagli anni '30 fino al 2010 (quindi per oltre 70 anni) ogni anno, la notte del 19 gennaio, compleanno di Edgar Allan Poe, al cimitero di Westminster Burial Ground è comparso un misterioso visitatore, il *Poe Toaster* appunto. Indossando un grande cappello nero e una sciarpa bianca, si versava un bicchiere di cognac, faceva un brindisi e poi lasciava la bottiglia e tre rose ai piedi della lapide.

A volte il *Poe Toaster* lasciava anche dei biglietti sulla tomba: alcuni erano parole per ricordare e celebrare lo scrittore, altre volte erano più criptici o contenevano indizi sul misterioso personaggio. Uno di questi biglietti lasciato nel 1999 annunciava la morte del primo *Poe Toaster* e la sua sostituzione da parte di suo figlio.

Nessuno a Baltimore ha mai cercato di interferire con la cerimonia privata del *Poe Toaster*, né ha tentato di identificarlo. L'ultima sua apparizione risale al 2009, anno in cui si interrompe la tradizione, probabilmente per onorare la concomitanza con il bicentenario della nascita di Poe.

1

“Colui che brinda a Poe”.